## Articolo tratto da "Bresciaoggi" di Martedì 5 giugno 2007

*"Alla Libreria Universitaria Ferrata, Onorio Belussi ha presentato il libro «La rivoluzione della natura terrestre» che si è ispirato al pensiero del giapponese Masanubu Fukuoka[1].*
*Il testo è un saggio di tipo religioso, filosofico e materialista che si basa sulla «catastrofe ecologica epocale», ma va oltre le visioni comuni basate sulle semplici catastrofi terrestri[2]".*
*Il libro si può trovare anche nelle due edicole di Adro.*

# La rivoluzione terrestre di Onorio Belussi, secondo la teoria del «non fare[3]»

E se l'approccio di ambientalisti e scettici ai cambiamenti climatici fosse tutto sbagliato e da rifare? Se, per evitare disastri ambientali dalle conseguenze imprevedibili, ci si affidasse solo alle leggi della natura, adattando le esigenze della vita alla terra e alle leggi che regolano i ritmi delle stagioni di piante, erbe ed animali per produrre quanto serve?
«La rivoluzione terrestre» di Onorio Belussi, pensionato ed ecologista adrense, che ha deciso di pubblicare i risultati della sua esperienza e della sua riflessione in 218 pagine suddivise in 10 capitoli, offre una chiave di lettura assolutamente fuori dagli schemi, con un intreccio costante di linguaggio mistico scientifico, che contesta stress e ansia di produrre in nome di un adeguamento a quelle che ritiene le regole della vita sulla terra.
Belussi, che ad Adro coltiva un piò di terreno (poco più di tremila metri quadri) seguendo questa teoria è convinto che la sua proposta rappresenti un capovolgimento di prospettiva nell'affrontare temi e questioni che proprio in questi giorni sono al centro del G8[4]. Secondo il pensionato, che vive praticando le teorie che espone, la sua proposta sarebbe una rivoluzione di portata analoga a quella di Galileo Galilei in astronomia[5].
In una breve intervista, Belussi ha spiegato di aver scoperto le regole di questa rivoluzione, senza la quale il pianeta e la vita sarebbero destinati alla scomparsa, incontrando Panos Manikis, coltivatore greco allievo del giapponese Masanobu Fukuoka, teorico «del non fare», e sperimentando direttamente queste teorie nell'appezzamento di campagna di Adro, dove le ha messe in pratica. «Il pensiero di Fukuoka - dice Belussi -, che aveva suggerito a Indira Gandhi come recuperare il deserto, mi ha convinto a cambiare sistema di coltivazione adottando il metodo di "non fare cose inutili" come vangare, arare, aggiungere fertilizzanti, potare gli alberi e cospargerli di antiparassitari: nel campo che coltivo metto i semi in palline di argilla, nell'orto getto i semi e li copro con il terriccio. Con questo metodo Fukuoka assicura che mille metri di terra bastano per mantenere quattro persone: adesso sto sperimentando la resa di frumento egiziano e di un nuovo genere di frumento che non richiede trattamenti; quanto all'acqua, recupero quella piovana che raccolgo e riutilizzo. Si tratta di un metodo nuovo in Franciacorta, ma già sperimentato in Toscana e in Puglia, dove è stato importato da due australiani, Bill Mollison, esperto di energia, e David Holmgren, allievo di Fukuoka. Il mio libro presenta il quadro di una rivoluzione necessaria[6]».

**Giancarlo Chiari**